

IL GRANDE SCISMA o i TRE PAPI

(Pubblicato su Rivista **STORIA** in Network n. 168, ottobre 2010)

Due papi nel 1378, tre nel 1409 ... Per quaranta anni, la Chiesa si trova divisa da quello che è stato chiamato il "Grande Scisma". Come si arrivati a tale situazione ?

Nella notte fra il 26 ed il 27 marzo 1378, **Papa Gregorio 11°** muore nel Vaticano, spossato dal difficile trasferimento della Curia da Avignone a Roma e da una guerra contro la Repubblica di Firenze, che aveva fomentato la ribellione delle città dello Stato Pontificio. Secondo la tradizione, viene riunito un conclave il 7 aprile seguente in Vaticano sotto la protezione del Comune di Roma. Ma quest'ultimo si rivela rapidamente incapace a dominare la situazione ed a contenere una folla vociferante e sempre più minacciante, che volendo pesare sull'elezione, invade e saccheggia i luoghi del conclave il giorno successivo. I cardinali non hanno neanche il tempo di pubblicare il benché minimo risultato delle due sessioni di scrutini che erano state organizzate.

Colui che le voci designano come l'eletto, il napoletano **Bartolemeo Prignano**, si insedia nondimeno in vaticano nella stessa serata dell'8 aprile, Il mattino del giorno seguente egli fa chiamare i cardinali che si trovano a Roma, chiede loro di confermare la loro scelta e si fa rendere omaggio. Nove giorni più tardi, il 18 aprile, il giorno di Pasqua, tutti i suoi "fratelli" prendono parte alla cerimonia di incoronazione nel corso della quale il pontefice riceve la tiara dalle tre corone. Alla fine del primo atto la cristianità ha un nuovo papa, **Urbano 6°**. I cardinali, presenziando alla cerimonia, contribuiscono a cancellare tutte le irregolarità di una elezione corrotta da indubbie violenze e da evidenti vizi di forma, riconoscendo pubblicamente il nuovo eletto come sovrano pontefice.

Passano le settimane ed Urbano 6° sviluppa rapidamente delle concezioni ierocratiche (1) tipiche di altri tempi. Egli insedia personaggi della sua fazione napoletana nei posti di potere e di gestione, rilancia la guerra contro Firenze,

rigetta i consigli di quelli che l'hanno eletto e lo sollecitano per la pace, li insulta abbondantemente fino ad arrivare quasi a colpire uno di loro al viso. Il nuovo pontefice si rivela soprattutto *"notoriamente molto incapace, sia a causa della sua scarsa scienza (conoscenza), sia per la sua carenza di saggezza e di coscienza"*, tanto per usare le parole di un membro del Sacro Collegio, il cardinale **Pietro Flandrin**. Nel giro di appena tre mesi, Urbano 6° perde tutti i suoi fratelli, tanto che diranno di lui che è rimasto "solo come un passero sul tetto".

Durante l'estate del 1378, nella campagna romana, fra Anagni, Tivoli e Palestrina, i cardinali discutono, si scambiano pareri, si scrivono. Essi non sono unanimi sulla condotta da adottare, richiedono il parere di giuristi sulle circostanze della elezione pontificia, sondano gli ambasciatori dei principi ed intrigano contro la sua autorità a Roma e nello Stato Pontificio. A più riprese essi tentano di convincere Urbano a rinunciare spontaneamente alla tiara e di seguire l'esempio virtuoso dato da un suo illustre predecessore, **Celestino 5° (2)**. Ma il Pontefice si ostina a restare al suo posto affermando ad alta voce: *"Anche con mille spade intorno al collo, io non rinuncerò mai"*. Si tratta ormai di un vero vicolo cieco ... !

Il 9 agosto, contro il parere di tre cardinali italiani, che vogliono riunire un Concilio, il Sacro Collegio denuncia, a maggioranza dei due terzi, la procedura elettorale del mese di aprile: Bartolomeo Prignano è un impostore, un "intruso", che occupa indebitamente il soglio dell'**apostolo Pietro**. Il Sacro Collegio dichiara conseguentemente la vacanza del trono pontificale, proclamando e sottolineando con forza, allo stesso tempo, la sua preoccupazione per il buon governo della Chiesa di Dio. In definitiva, esso, deponendo il Papa, chiude il secondo atto della vicenda con il conflitto che diventa aperto.

Il rovesciamento giuridico del pontefice è destinato a fornire al Sacro Collegio i mezzi per organizzare allo scoperto la sua azione contro Urbano 6°, in Italia ed in Europa. Per questo, esso tenta di guadagnare alla sua causa i principi, i signori e soprattutto delle truppe, cercando allo stesso tempo di intercettare e tagliare i circuiti di rifornimento finanziario del suo avversario.

Il divorzio fra le parti diventa ineluttabile. Il 20 settembre 1378, a Fondi, i prelati che avevano incoronato Urbano 6° eleggono un nuovo papa, **Clemente 7°**. Più o meno nello stesso momento, Urbano 6° si sceglie un nuovo Sacro Collegio,

designando non meno di 25 nuovi cardinali. Otto mesi di lotte politiche e militari in Italia centrale volgono a sfavore dei partigiani di Clemente. Essi non riescono a sloggiare Urbano 6°, ben difeso dalla popolazione di Roma, che teme di perdere nuovamente la sede del Papato. Alla fine dell'aprile 1379, il partito di Clemente 7° viene militarmente sconfitto dalle truppe del condottiero **Alberico da Barbiano**. A Clemente non rimane altra soluzione, per proseguire la lotta, di rifugiarsi ad Avignone. In ogni caso l'incapacità di uno dei due contendenti ad imporsi definitivamente sull'altro costituisce il fattore che inocula nell'Europa il virus della divisione. Lo Scisma da pontificale diventa rapidamente ecclesiale. Non riuscendo alcun partito ad imporre all'altro una soluzione militare, la questione dell'unità della Chiesa diventa progressivamente un problema di competenza dei principi. Il signore di Milano, quindi il re di Francia propugnano per una sottrazione di obbedienza in modo da privare i due pontefici della loro autorità sui chierici e prosciugare, interrompendole le loro risorse finanziarie. E Benedetto 13°, succeduto nel 1394 a Clemente 7° continuerà ad accamparsi sulle sue posizioni per oltre quattro anni, assediato nel suo palazzo di Avignone !

L'indignazione dei poteri temporali e dei fedeli davanti agli indugi ed i ripetuti sotterfugi dei due pontefici, incoraggia le defezioni nel seno delle due curie e con il sostegno dei principi viene messo in opera un audace programma. Nella primavera del 1409, i cardinali dissidenti dei due schieramenti convocano a Pisa un Concilio che giudica e depone sia **Gregorio 12°** (successo ad Urbano 6°), il papa romano, sia **Benedetto 13°**, il papa avignonese (successo a Clemente 7°). Si procede in seguito all'elezione di un nuovo papa, **Alessandro 5°**. Una speranza, un sogno di rinnovata unità, rapidamente tradito: la soluzione pisana non fa che aggravare ulteriormente la situazione. Questo in quanto Gregorio 12° e Benedetto 13° che hanno per reazione riunito un concilio di loro obbedienza, non accettano di sottomettersi alle decisioni pisane ! Il rimedio risulta infine peggiore del male che voleva curare: la cristianità risulta ormai divisa in tre tronconi.

Occorre, per soffocare sul nascere il sorgere di nuovi papati, l'intervento e l'autorità dell'imperatore **Sigismondo**. Un nuovo Concilio, riunito a Costanza, sull'omonimo lago, si proclama superiore al pontefice nell'aprile 1415. Esso

costringe il papa pisano (**Baldassarre Cossa**, ovvero **Giovanni 23°**) e quindi il papa romano ad abdicare. Solamente Benedetto 13° resiste, isolato nel suo castello di Peniscola. Per ridestare il funzionamento normale dell'istituzione ecclesiale, si decide di adottare una procedura eccezionale basata sull'allargamento del corpo elettorale a 30 elettori, rappresentanti, paritariamente, le 5 nazioni presenti al concilio. L'11 novembre 1417, viene eletto un nuovo pontefice nella persona di **Martino 5° Colonna**, mentre nel frattempo Benedetto 13° si ostinerà a non cedere sino alla sua morte. Sarà il suo successore Clemente 8°, che rinuncerà alla sua funzione pontificale solo nel 1429.

Lo Scisma è durato 40 anni lasciando ai fedeli lo spettacolo indecoroso delle dispute imperdonabili e degli egoistici voltafaccia di un numero impressionante di alti prelati. Ma il suo scatenamento nel 1378 - contrariamente a quanto si è creduto e come fino ad oggi una parte della storiografia, specie anglosassone (3), ha voluto presentare - non risulta solamente dal prodotto di un sistema, ovvero dal segno dell'incompatibilità di una logica avignonese con una logica romana del Papato. Effettivamente, Urbano 6° non è stato certamente quell'angelo riformatore che una certa storiografia ha voluto presentare e basta l'esame dei suoi atti ed il calamitoso ricordo che ha lasciato in Italia (è stato definito persino "bestia terribilis") nel momento in cui si chiude lo Scisma, per poter comprendere anche le ragioni dei suoi avversari.

L'evento del 1378 è stato complessivamente un incidente. Esso parte dal problema di una procedura elettorale frettolosa e mal fatta, dall'intronizzazione di un ambizioso incompetente e si conclude, di conseguenza, con un probabilmente pertinente colpo di stato. Occorre necessariamente rovesciare il Papa ? La questione è stata lasciata senza risposta dai canonisti, che pur tuttavia avevano affermato unanimemente che i "fratelli" del papa avevano delle ragioni contro di lui. Ma chi poteva immaginare che un pontefice potesse guastarsi con la totalità dei membri del Sacro Collegio ?

In definitiva lo Scisma non può essere considerato solamente come una conseguenza e l'appendice mostruosa, o il figlio snaturato del papato avignonese. In effetti non c'è stata alcuna frattura fondamentale fra i meccanismi di governo avignonesi e quelli del papato riunito, ma non si possono dimenticare

le reticenze e le resistenze della frazione avignonese al ristabilimento del papato nella sua sede naturale, come anche la difesa, istintiva ed a spada tratta, da parte dei Romani di Papa Urbano 6°, sostenuta ed alimentata dalle paure dei romani, non tutte completamente fondate, di perdere nuovamente il soglio di S. Pietro.

Per contro il Grande Scisma, ed è questo il suo impatto più importante sulla storia dell'Europa, costituisce il momento in cui si chiude il grande sogno medievale di unità cristiana, guidata da un papa oracolo delle volontà divine (una credenza che le dolorose vicende avevano reso ormai molto difficile da accettare). La decomposizione di questo concetto aprirà le porte ai riflessi identitari delle nazioni, alla competizione fra gli stati ed alla Riforma Protestante (ovvero alle chiese nazionali).

NOTE

(1) Sistema politico nel quale il potere appartiene al sacro;

(2) **Pietro da Morrone**. Eletto a Perugia nell'agosto 1294 - dopo 27 mesi di vacanza della sede pontificale a seguito di lotte fra partiti avversi - rivelatosi incapace nella gestione degli affari politici, egli avrebbe ceduto alle pressioni del cardinale Caetani (futuro **papa Bonifacio 8°**), abdicando nel dicembre successivo;

(3) Specialmente dalla storiografia anglo-sassone. Vedasi **Ullmann W.** "The origins of the Great Schism. A Study of Fourteenth Century Ecclesiastical History", 1948, Londra, ed. 1867.

BIBLIOGRAFIA

- E. Delaruelle e P. Ourliac, *La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare: 1378-1449* - San Paolo, Cinisello Balsamo 1981
- H. Fuhrmann, *Storia dei Papi, da Pietro a Giovanni Paolo II* - Laterza, Roma-Bari 1992
- AA.VV., *Storia dei Papi* - San Paolo, Cinisello Balsamo 1994

- L. Silvani, *Storia degli antipapi* - De Vecchi, Milano 1971
- B. Guillemain, Bernard, *I papi di Avignone, 1309-1376* - San Paolo, Cinisello Balsamo 2003